

**Osservazioni su un caso di nidificazione di Aquila reale
(*Aquila chrysaetos*, L.) su un Pino laricio nel territorio etneo. (*)**

DE LUCA L., MANNINO V. & PANTÒ S.

RIASSUNTO

Vengono riportati i dati sulla biologia riproduttiva di una coppia di Aquile reali nel territorio etneo, dove la specie non era mai stata descritta come nidificante perchè si pensava che il territorio etneo fosse inadatto alla riproduzione delle Aquile in quanto privo di pareti a strapiombo. Le osservazioni più interessanti infatti riguardano la strategia riproduttiva delle Aquile, che hanno scelto come sito per la nidificazione un grosso Pino laricio.

Vengono poi forniti alcuni dati riguardanti l'alimentazione delle Aquile nel periodo agosto-maggio attraverso la raccolta e l'analisi delle borre sotto un posatoio abituale.

Questi dati evidenziano la preferenza delle aquile a cibarsi di Conigli selvatici e pertanto l'abbondanza di questi ultimi concorre nel determinare la scelta del particolare sito di nidificazione.

Parole chiave: Nidificazione di Aquila reale su Pino laricio.

SUMMARY

"Osservation of a Golden Eagle (*Aquila Chrysaetos* L.) nest on a laricio Pine in the Etna area".

(*) Nota presentata dal socio Prof. Marcello La Greca nella seduta del 26-6-1990.

The Authors refer some data about the reproductive biology of a Golden Eagle breeding pair in the Etna area where, for the first time, an Eagles' aerie has been found on a laricio Pine.

The Authors give also some data about the Eagles diet in august-may period.

Key words: Golden Eagle nest on laricio Pine.

INTRODUZIONE

Sulla biologia dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*, L.) esistono, a livello mondiale, numerosi ed interessanti lavori (cfr. Cramp & Simmons, 1980); interessanti ma incompleti sono invece i dati sullo status e la biologia della specie in Italia (cfr. Fabani, 1900; Moltoni, 1952; Massa 1973; Ragni, 1976; Schenk, 1976, Chiavetta, 1978, 1981; Novelletto & Petretti, 1980; Fasce, 1984; Falcone, 1985; Ferrario et al., 1985; Barera, 1986).

Attualmente sono localizzati numerosi siti di riproduzione dell'Aquila reale in Italia (23 solo negli appennini centrali e settentrionali (Novelletto & Petretti, 1980), di questi però sono noti solo 6 casi (cfr. Realini, 1988) di nidificazione su alberi (Conifere) per l'Italia, tutti sulle Alpi, di cui 1 in quelle occidentali e 2 in quelle centro-orientali (Fasce e Toso, 1982).

Il presente studio intende apportare un contributo alla conoscenza della biologia riproduttiva di questa specie in Sicilia confortato dall'inedita osservazione di un nido di Aquila reale situato su un Pino laricio nel territorio dell'Etna.

METODOLOGIA

Le nostre ricerche hanno avuto inizio nell'agosto del 1989 allorché, durante una escursione pomeridiana, osservammo, al tramonto, quattro Aquile dirigersi verso l'interno di un cratere spento di un vulcanello tipico della zona etnea, e poco dopo, le osservammo posate su un grosso pino laricio utilizzato come posatoio abituale.

Dopo attenta osservazione delle livree, riconoscemmo una coppia di adulti e due giovani dell'anno.

Proprio la presenza dei due giovani dell'anno e la conferma che le quattro Aquile si erano recate in quel posatoio per fermarsi la

notte, ci fece sospettare che, con molta probabilità, il sito del nido non poteva essere lontano.

È ben noto infatti che nel primo periodo dall'involò sia la coppia adulta che i giovani dell'anno usano passare le ore notturne in posatoi non distanti dal nido (Ponti, 1974).

Iniziammo quindi periodiche osservazioni in quel territorio per quanto scoraggiati dalle tesi degli ornitologi locali, che, per la particolare struttura del territorio etneo, hanno considerato l'Aquila solo di passaggio sull'Etna dato che il territorio si presenta privo di pareti a strapiombo e quindi inadatto ad ospitare un eventuale nido.

Solo nel maggio 1990, in un cratere spento adiacente a quello dove era situato il posatoio, sempre su un grosso Pino, scoprimmo l'Aquila ed il suo piccolo nel nido.

Le dimensioni ma soprattutto il piumino bianco con apici grigio fumo del piccolo (Toschi, 1986), ci fecero dedurre che la schiusa doveva essere avvenuta pochi giorni prima.

Durante le numerose visite che, dall'agosto 1989 al maggio 1990, abbiamo effettuato presso il posatoio abituale, sono state raccolte 64 borre (pellets) oltre che ossa, peli ed altro materiale sparso nel terriccio e fra i cespugli alla base dell'albero.

Sotto il nido e sotto il posatoio limitrofo al nido il prelievo è stato necessariamente solo parziale per non arrecare disturbo alla nidificazione dei rapaci.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

La zona, che per ovvi motivi protezionistici non verrà qui dettagliatamente localizzata, è costituita principalmente da un vasto altipiano sottostante il massiccio centrale del vulcano, intervallato da numerosi conetti eruttivi, inattivi da lungo tempo, ed ormai coperti per lo più da vegetazione arborea (*Pinus nigra* ssp. *laricio*, *Quercus pubescens* e *Populus tremula*) ma anche la vegetazione arbustiva tipica dell'Etna (*Genista aetnensis* e macchie di *Juniperus emisphaerica*).

La copertura arborea ed arbustiva è spesso intervallata da ampie chiarie con formazioni erbacee costituite principalmente da graminacee che colonizzano il substrato di origine lavica (*Festuca*, *Poa*,

Bromus, etc.) oltre che da piante di *Rubus*, *Rumex scutatus*, *Rosa canina*, *Berberis aetnensis*, *Pteridium aquilinum* ed altre.

Numerose sono le colate laviche di epoche passate ormai colonizzate in parte dalle crittogame (muschi e licheni) in parte dalla vegetazione pioniera (*Rumex*, *Festuca*) mentre nelle "dagale" si conservano aspetti del manto forestale un tempo molto più esteso.

Questo particolare areale è particolarmente ricco del più comune lagomorfo siciliano, il Coniglio selvatico, oltre che della Coturnice siciliana, i quali vivono a ridosso del nido dell'Aquila così come abbiamo potuto verificare direttamente.

Durante i nostri appostamenti nei pressi del nido abbiamo infatti potuto più volte osservare, con nostro sommo stupore, poco distante dal nido dell'Aquila una coppia di Coturnici proprio nel periodo della loro nidificazione.

Numerosi sono i Corvidi presenti nella zona (Corvo imperiale, Cornacchie, Gazze, Ghiandaie) e tra i mammiferi più grandi: il raro Gatto selvatico e la comunissima Volpe e tra i Mustelidi: la Donnola.

Nel periodo delle migrazioni molti sono gli uccelli che transitano nel territorio, alcuni dei quali lì si riproducono (Colombaccio, Tortora, Upupa, Cuculo, Culbianco) ed altri invece svernano (Beccaccia, Tordo) rari sono gli anatidi perchè il territorio non presenta grossi specchi d'acqua.

Tra gli uccelli stanziali sono presenti: il Merlo, il Picchio rosso minore e tra i Rapaci: la Poiana ed il Gheppio, più raro il Falco pellegrino nonchè il Lanario; sicura è poi la presenza dello Sparviero; tra i Rapaci notturni: comuni sono il Barbagianni e l'Assiolo, meno frequenti la Civetta ed il Gufo comune.

La presenza dell'uomo nel territorio è rappresentata in massima parte dagli operatori forestali che attraverso sporadici interventi di tutela del patrimonio boschivo non apportano eccessive azioni di disturbo nei confronti dei rapaci.

La zona in esame rientra nel vasto territorio del costituito "Parco dell'Etna" quindi tutelato dalle vigenti disposizioni legislative che regolano gli interventi sul territorio limitatamente alle azioni meramente speculative ma favoriscono di contro certe attività turistiche, che se non opportunamente regolate, potrebbero apportare gravi danni al patrimonio faunistico ed in modo particolare alla riproduzione dei rapaci.



Foto 1: Il pullus sul nido a circa 3 settimane dalla schiusa. (*)

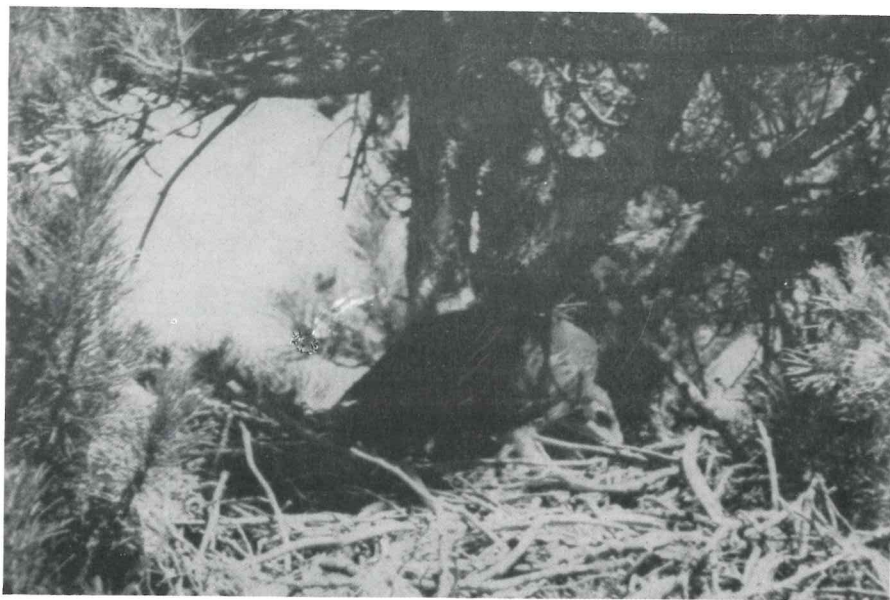


Foto 2: L'aquilotto a 5 settimane circa dalla schiusa. (*)

(*) Foto degli autori; attrezzatura fotografica della "Peppe Pennisi Foto" di Acireale.

RISULTATI

Caratteristiche del nido

Il nido è stato costruito appena sotto la cima di un Pino laricio di circa venti metri.

È costituito da una voluminosa impalcatura di rami di dimensioni diverse, la parte superiore è costituita anche da materiale erbaceo che rende più soffice il sito del pullus.

Il nido è sovente frequentato da passeriformi che spesso prelevano materiale di piccole dimensioni.

A pochi metri dal nido si trova un grosso Pino secco da diversi anni che serve, con ogni probabilità, da posatoio del maschio data la continua presenza di colate fecali lungo il tronco ma soprattutto di materiale rigurgitato (borre) nel territorio sottostante.

ALIMENTAZIONE

Nella Tab. 1 sono espressi i risultati dell'analisi del regime alimentare della coppia di Aquile reali nel periodo agosto- febbraio che, per non arrecare disturbo alla nidificazione dei rapaci, sono stati desunti da un totale di 64 borre prelevate sotto il posatoio abituale.

Tab. 1 - Contenuto delle borre.

Specie predata	n. tot. borre	% numerica
<i>Oriocolagus cuniculus</i>	62	96,9
<i>Alectoris graeca whitakeri</i>	1	1,6
Corvidi sp.p.	1	1,6
TOTALI	64	100,1

Da una prima analisi dei risultati si nota che la frazione più consistente proviene dal Coniglio selvatico, il mammifero di medie dimensioni più comune nei terreni aperti del comprensorio etneo.

Le osservazioni fino ad ora effettuate sul nido, infatti, ci hanno confermato tale tendenza anche se più di una volta abbiamo potuto verificare la presenza di Coturnici appena catturate.

Ci ripromettiamo quindi, a riproduzione ultimata, di fornire delle stime più complete sull'alimentazione delle Aquile prese in esame.

CONCLUSIONE

Appare chiaro che l'Aquila reale, quando si realizzano condizioni ecologiche favorevoli, può, anche in Sicilia, nidificare su un albero.

Infatti la particolare abbondanza di specie predabili, con particolare riferimento alla consistenza numerica del Coniglio selvatico, la vastità e la specificità del territorio che permettono ad un grosso rapace, quale è l'Aquila, di esprimere al meglio le sue capacità predatorie, il trascurabile impatto ambientale collegato alle attività antropiche, permettono che si realizzi questa particolare strategia riproduttiva.

Ci sembra lecito ipotizzare, giacché le condizioni ecologiche ed ambientali sono da tempo stabili, che altre nidificazioni siano precedentemente avvenute nel territorio etneo.

Una considerazione va fatta, a nostro avviso, sull'importanza che riveste tale avvenimento per l'intero comprensorio etneo, che viene così arricchito da una nobile e speriamo costante presenza.

Abbiamo pertanto ritenuto opportuno rendere note queste nostre osservazioni perché, consapevoli dei numerosi pericoli a cui il patrimonio faunistico è sottoposto, si possa attuare una scrupolosa opera di sorveglianza non solo per scongiurare eventuali e deprecabili atti vandalici (depredazione di nidi, bracconaggio) ma anche per meglio programmare interventi sul territorio che potrebbero risultare devastanti e spesso inutili (costruzione di strade, abitazioni, trattamenti antiparassitari alle coltivazioni o al bosco, etc.).

RINGRAZIAMENTI

È doveroso volgere un vivo ringraziamento al Prof. La Greca dell'Università di Catania ed al Prof. Paolo Casanova dell'Univer-

sità di Firenze per averci fornito utili suggerimenti. Un ringraziamento particolare alla Prof.ssa Emilia Poli Marchese dell'Università di Catania che ha contribuito con interesse alla realizzazione di questo lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- BARERA U., 1986 - *L'Aquila reale*. Diana 80 (15); 54-59.
- CRAMP S. & SIMMONS K.E.L., (ed.) 1980 - *The birds of the Western Palearctic*. Vol. II. Oxford.
- CHIAVETTA M., 1978 - *Rapporto sui rapaci*. Pro Avibus, n. 6, 1978; 4-7.
- CHIAVETTA M., 1981 - *I rapaci d'Italia e d'Europa*. Milano.
- FABANI C., 1900 - *Cattura di Aquile (Aquila crhytaetos)*. Avicula, 4: 53.
- FALCONE S., 1985 - *Specie certe probabili o possibili in Sicilia nel periodo 1979-83 (L'Aquila reale)*. Il Naturalista Siciliano IX; 52-53.
- FASCE P. & TOSO S., 1982 - *Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane*. Riv. Ital. Orn., Milano, 52; 10-12.
- FASCE P. & L., 1984 - *L'Aquila reale in Italia*. LIPU, Parma.
- FERRARIO G., SCHERINI G., TOSI G., TOSO S., 1985 - *Distribuzione, consistenza ed abitudini alimentari dell'Aquila reale Aquila crhytaetos nelle Alpi centrali*. Atti III Conv. Ital. Orn. Salice Terme (PV).
- MASSA B., 1973 - *Considerazioni su alcuni rapaci notturni e diurni in Sicilia*. Atti Conv. Protez. Ucc. Rapaci. Aosta 23.VI; W.W.F.
- MOLTONI E., 1952 - *Alcuni dati sulla nidificazione dell'Aquila reale Aquila crhytaetos in Lombardia*. Riv. Ital. Orn. 22.
- NOVELLETO A. & PETRETTI F., 1980 - *Ecologia dell'Aquila reale negli appennini*. Riv. Ital. Orn. 50; 127-142.
- PONTI F., 1974 - *Nidificazione dell'Aquila*. Diana, 64; 46-52.
- RAGNI D., 1976 - *Mal d'aquila (osservazioni sulla biologia dell'Aquila reale nell'Appennino centrale)*. S.O.S. Fauna W.W.F., Camerino.

REALINI G., 1988 - *Gli uccelli nidificanti in Lombardia (monti)*. Ed. Valli, Induno Olona (VA); 71-78.

SCHENK H., 1976 - *Analisi della situazione faunistica in Sardegna: uccelli e mammiferi*. S.O.S. Fauna W.W.F., Camerino.

TOSCHI A., 1986 - *Avifauna italiana. (Riveduta, aggiornata e corretta da Paolo Boldreghini e Mario Spagnesi)*. ed. Olimpia, Firenze.